



“Quando ho adottato a distanza Ronaldo la prima cosa che mi è stata detta e che mi ha riempito il cuore di gioia è che sarei potuta andare a trovarlo tranquillamente quando volevo.

Io credevo che per me il Brasile fosse un’esperienza irraggiungibile e quindi mi sono messa “l’anima in pace” e ho provveduto al mio impegno vivendolo semplicemente come un sogno.

Dopo 3 anni, grazie ad un amico che per un motivo inspiegabile mi ha fatto capire che era un viaggio fattibile, ho deciso che sarei partita... mi stava scattando qualcosa dentro... dovevo partire!

Ho contattato l’associazione (non conoscevo nessuno dei ragazzi!) e ho fatto presente questa cosa, questo mio desiderio; mi è stato chiesto di fare un certo tipo di cammino che tutt’ora sto facendo e sto capendo ogni giorno di più tutto quello che noi facciamo e che possiamo e dobbiamo fare per garantire una vita migliore a questi ragazzi che hanno tanto bisogno di noi, del nostro aiuto, del nostro amore e di tutto quello che è umanamente possibile dare.

Nel corso di questi mesi ho visto tanti filmati, foto, documenti che rappresentano pienamente la realtà brasiliana: bambini abbandonati per lo più malati gravemente, adolescenti portati via dalle strade e dalla droga, indios in condizioni inimmaginabili... non possiamo permettere che questo accada, o perlomeno dobbiamo unire le forze e, senza interferire con la loro cultura ed il loro modo di essere, aiutarli a vivere meglio, dare loro un’istruzione (se la chiedono), dare loro i beni di prima necessità, garantirgli delle cure mediche adeguate, sensibilizzarli a quelli che sono i valori (non i nostri naturalmente).

Insomma in questo periodo mi sono confrontata con i volontari della sede di cui faccio parte, quella di Castronno, ho ascoltato le loro testimonianze, le loro esperienze, le loro emozioni... quello che vi posso dire è che sto contando i giorni che mancano alla mia partenza con ansia e con tanta voglia di conoscere, imparare ed aiutare per quanto mi sarà possibile.

Ho avuto modo di conoscere anche il volontario che ormai è in pianta stabile in Brasile, la persona che per la maggiore tiene acceso il nostro fuoco, la nostra carica, ma soprattutto la persona che ha bisogno del nostro appoggio per continuare a fare il meglio per questi bambini ed adolescenti, come un padre, se vogliamo.

Io credo che Massimo abbia bisogno di noi sempre più, quindi è bene che ci siano altri volontari motivati, le cose da fare sono tante; bisogna quindi sensibilizzare le persone all’importanza di provvedere al sostentamento di un minore e poi bisogna mettere tutto il nostro impegno e la nostra disponibilità per trovare sempre nuove risorse per continuare ad attivare nuovi progetti sempre più importanti, e in Brasile... ve lo dirò quando torno! Al mio rientro avrete un racconto dettagliato di tutto e prometto che ce la farò, riuscirò a fare quest’esperienza e, anche se nel mio piccolo, a riempire i cuori e a dare tutto l’amore che chiunque mi chiederà.

Siamo piccoli pezzi di un puzzle che non deve finire mai...

Grazie a tutti per l’attenzione.”

Laura, volontaria.